

ricorsero all' Eccellentissimo General della Dalmazia, instando ne' modi più urgenti, acciò lo facesse prendere, e ammazzare. Ma come si può prendere, od ammazzare un uomo in un luogo, dove nol'è? I Turchi lo volevano in Dalmazia, e sempre si udivano succedere le sue ruberie in Turchia. Era il nome di *Socivizca* divenuto così terribile presso i Turchi, che come i fanciulli di tutto tremano nelle tenebre, o come i superstiziosi, che credono di vedere fantasmi, o spettri, che si fingono colla loro immaginazione, così i Turchi credevano di aver sempre *Socivizca* avanti gli occhi. Ma la forza degli Ottomani non pote venir a capo di aver nelle mani uno, che gl'insultava entro i proprj confini? La scaltrezza con cui si diportava *Socivizca* faceva riuscir sempre vani tutti i loro tentativi. Un giorno era capace di ammazzar un Turco in un luogo, ed un' altro esserne per cinquanta miglia discosto. Viaggiava di notte, e riposava di giorno, e nel giro di dieci giorni scorreva alle volte più centinaja di miglia. Quà faceva uno spoglio, e là un' assassinio, e mentre si andavano divulgando le sue prodezze per ogni parte, si sospettava talotta, che elleno fossero di pure chimere. In tal guisa non si sapeva mai dove cercar questo Proteo, che cangiava ad ogn'istante situazione. Faceano la ronda le Guardie Turche pe' Monti sì di notte, che di giorno per cogliere, se fosse possibile, questo nocivo animale, ma sempre in danno. Eravi un Turco nomato *Curbek*, che per isprezzo dava il nome di *stanislava* a *Socivizca*. Puoffurbacco! Simil oltraggio *Socivizca* non poteva soffrire, e fremeva dallo sdegno, per non poterli vendicare. Ma incontratisi una volta a caso *Socivizca* con sei soli compagni, e *Curbek* con venti, si azzuffarono fieramente,
e qua-